



AMERICHE

di Giorgia Miazzo

La tradizione della Befana

Per la Chiesa cattolica la festività dell'Epifania si colloca dodici giorni dopo il Natale, e dunque il giorno 6 gennaio, quando viene celebrata la manifestazione, appunto *Epifania*, del Bambino Gesù alle Genti, rappresentate dai Magi. Il periodo solstiziale, da sempre carico di significati e suggestioni anche nel mondo pagano, fa in modo che nella ricorrenza cristiana si innesti la figura ancestrale della *Vecchia* corredata di poteri straordinari – vola e conosce fatti e misfatti di ciascuno – che elargisce doni o carboni. La Befana, corruzione del termine Epifania, è una figura legata, però, alla tradizione italiana e trova pochi riscontri nei costumi di altri Paesi, cosicché bisogna rivolgere lo sguardo alle comunità dei nostri connazionali all'estero per ritrovare fuori dallo Stivale questa usanza che incanta i bambini in una fredda mattina dei primi giorni dell'anno.

Prima tappa: Canada, approdo nel passato di molti migranti, dove sono ben radicate e attive

diverse comunità di italo-discendenti. A Toronto, ad esempio, la *Famee Furlane* (Famiglia Friulana) si mobilita per l'occasione, organizzando l'immancabile *falò* seguito dall'arrivo della *vecchina* che distribuisce ai bambini dolcetti, arance, *coculis* (*noci* in friulano) e un piccolo giocattolo. L'avvento della Befana è preceduto dalla mitica narrazione della sua storia fantastica. A coadiuvare i membri della comunità nell'evento intervengono i volontari degli Alpini di Vaughan, una sezione dell'Associazione nazionale alpini, che preparano il banchetto a base di salsiccia, polenta, dolci e caffè.

Seconda tappa: Messico, nello Stato di Puebla, in cui nel 1882 sbarcarono seicento veneti provenienti per lo più dal paese di Segusino, ora nella provincia di Treviso, proprio al confine con quella di Belluno, sulle rive del fiume Piave, responsabile all'epoca di disastrose alluvioni. Lì furono condotti in un altopiano non troppo distante dal-



CENTRO STUDI GRANDI MIGRAZIONI

la capitale, Città del Messico, dove fondarono la colonia di Chipilo, distinguendosi in tutta la zona per la produzione casearia. Vivendo in una condizione isolata, cristallizzarono lingua e tradizioni della madrepatria, tanto che a Chipilo si instaurò l'usanza della *Vecia Mantuana*, che la mattina del 6 gennaio portava dolci ai bambini che si erano comportati a modo, e punizioni a quelli disubbidienti e ribelli alle regole. Nel 1982 la tradizione si arricchì con il rito del *falò* della *Vecia*, quando un gruppo di giovani di Segusino, in visita alla cittadina messicana in occasione del centenario dello sbarco, introdusse la consuetudine di dar fuoco a un enorme fantoccio di cartapesta con le fattezze della Befana, o *Vecia* o *Vecia Mantuana*. Il manufatto richiede settimane di preparazione e viene posto sul sagrato della chiesa della Inmaculada Concepción, nel centro della città (*nella foto*). La vigilia del giorno dell'Epifania, alle otto della sera, al fantoccio viene appiccato il fuoco, con gran divertimento dei bambini presenti che attendono poi i dolci distribuiti da una ragazza del luogo. L'anno vecchio così se ne va, portando con sé tutto il male fatto, mentre l'anno nuovo si manifesta nelle fattezze della giovane con le sue attese e le promesse di bene e felicità.